

ORIENTARE: UNA MISSIONE (IM)POSSIBILE?

Un'istantanea dei significati e delle prassi di orientamento
tra incertezza normativa e sfide nel quotidiano

Cristina Cavallo

Università degli Studi di Milano

crina.cavallo@gmail.com

ALCUNI INTERROGATIVI...



Parte 1: L'orientamento tra norme incerte e prassi variabili

- Il quadro normativo: quali certezze?
- La variabilità delle prassi orientative: “scuola che vai orientamento che trovi!”
- Il consiglio orientativo: una prassi «uniformante»?



LA MISSIONE ORIENTATIVA DELLA SCUOLA MEDIA

«La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione **e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva**»

(Art. 1 L. 1859/1962)

Eppure...

- Manca un quadro normativo che **uniformi** e **coordini** le azioni di orientamento delle singole scuole
- Ogni scuola agisce in un regime di sostanziale **autonomia**
- Il **consiglio orientativo**: norme contraddittorie, prassi variabili, usi contestati



IL CONSIGLIO ORIENTATIVO

LE NORME
DICONO CHE...

- « Il consiglio di classe [...] esprime, per gli ammessi all'esame, un consiglio di orientamento sulle scelte successive dei singoli candidati, **motivandolo con un parere non vincolante**» (Art. 2, D.p.r. 362/ 1966)
- « Il consiglio orientativo deve essere basato sugli elementi acquisiti in concreto sin dagli anni precedenti e deve, comunque, essere espresso **in tempo utile** per consentire le preiscrizioni alle scuole di istruzione secondaria e di secondo grado» (C.M. 400 del 1991)
- In sede d'esame di licenza media, le sottocommissioni devono **verificare e se necessario integrare** il consiglio motivandolo con **parere non vincolante** sulla loro (degli studenti ndr) capacità ed attitudini » (O. M. n.90/2001)
- «E' opportuno che il docente tutor, **indipendentemente dalla decisione dello studente e della sua famiglia** esprima, a nome della scuola, il proprio consiglio orientativo. Le diverse esperienze ed i diversi percorsi compiuti nella Scuola Secondaria di I grado, ancorché corrispondenti agli interessi e alle capacità degli allievi, **non sono, comunque, vincolanti** circa il corso di studi successivo» (Allegato C, D.lgs. n. 59/ 2004)



Uso del consiglio orientativo come criterio di gestione delle domande in eccesso nelle scuole secondarie di II grado

→ **LEGITTIMO!** (Sentenza 01/09/2011 n. 2129 della Sez. III del Tar della Lombardia)



IL CONSIGLIO ORIENTATIVO

Nella prassi, variabilità rispetto a:

1. Le modalità di discussione del consiglio orientativo

i.e. Collegialità o ruolo prioritario di un insegnante (es. coordinatore di classe, della materia «di indirizzo»)?

2. La sua formulazione scritta

i.e. Scegli quello che vuoi? Liceo scientifico? Liceo scientifico Tal dei Tali, indirizzo X?

3. Le modalità di coinvolgimento delle famiglie

i.e. Quando, come, quanto spesso consultarle?

4. La sua eventuale modifica e revocabilità

i.e. Come gestire le richieste di cambiamento del consiglio?



Parte 2: Significati e pratiche dell'orientamento

- Le strategie operative: come operano gli insegnanti e i dirigenti scolastici in questo scenario incerto?
- Il triangolo scuola-famiglia-studente: come influenza gli «stili» di orientamento?



L'ORIENTAMENTO «NORMATIVO»

NEL CONSIGLIARE...

“Orientare è un processo ampio, accompagnare i ragazzi, da adulti ed educatori, accompagnarli **per non prendere strade sbagliate o troppo lontane**” (Funzione intercultura S_I_1 2)

“A volte bisogna un pochettino **modificare le loro scelte**, diciamo così, alcuni si rendono conto altri invece...” (Funzione orientamento S_I_10)

NELL' INTERAGIRE CON LA FAMIGLIA...

“A volte con i genitori... io ho assistito a dei momenti un po' di imbarazzo perché questo bimbo che voleva a tutti i costi fare l'alberghiero e la mamma che gli diceva no, il professionale per cuoco non glielo faccio fare. **Ma noi nel consiglio orientativo quello gli mettiamo.**” (Funzione intercultura S_I_1)

“Non può neanche accadere il rifiuto del consiglio o comunque il sentirsi a disagio **perché il consiglio orientativo degli insegnanti non è convergente rispetto alle aspettative**, no... Perché non funziona così.” (Preside S_I_2)

“Io sono sempre disponibile a riconvocare il consiglio di classe per chiedere un approfondimento. Però avviso prima il genitore che facendo tutto questo iter può darsi che poi dopo venga fuori (come consiglio) “istituto professionale”. **Faccio capire che io non esercito nessun tipo di pressione perché venga omologato all'orientamento preferito dalla famiglia perché non è così che si lavora.**” (Preside S_I_2)



L'ORIENTAMENTO «INFORMATIVO»

NEL CONSIGLIARE...

“Se noi diamo un consiglio orientativo tipo formazione professionale e la famiglia vuole iscrivere il bambino ad un istituto tecnico, noi **l'unica cosa che possiamo dire è “o suo figlio si mette a studiare seriamente o può essere vittima di un insuccesso scolastico”**. Avvertiamo e basta”(Funzione orientamento S_I_7)

NELL' INTERAGIRE CON LA FAMIGLIA...

“Però, voglio dire, se succede (*il conflitto sul consiglio orientativo*) noi comunque cerchiamo di rimanere sulle nostre posizioni, se invece il genitore ci dice “il figlio è mio mi assumo io la responsabilità di un eventuale insuccesso o fallimento”... siccome comunque il ragazzo deve stare a scuola altri 6- 7 mesi dopo, **non è bello che ci sia una delegittimazione del coordinatore di classe in famiglia che va ad inficiare poi il rapporto didattico educativo.**” (Preside S_I_3)

“A me è capitato di avere qua della gente **che mi chiedeva di cambiare il consiglio in giugno, quando dovevano perfezionare l'iscrizione.** Nella mia storia mi ricordo benissimo di una persona che voleva andare in una scuola e c'è stato un tira e molla incredibile, **siamo arrivati a luglio, quando i docenti non c'erano più, e la famiglia si è per l'ennesima volta rivolta a me e io alla fine gliel'ho cambiato, perché ero stremato.**” (Preside S_I_11)



«Stili» di
orientamento

Più «normativo» o
Più «informativo»...

ALUNNI/E

Cambiamenti
futuri

Maturità

Idee chiare sulla
scelta

FAMIGLIE

Idee precise

Partecipazione



LE PROSPETTIVE INCERTE DEGLI ALUNNI

“I ragazzi paradossalmente **in terza media si sentono più bambini oggi di quanto non si sentissero 10 anni fa**, sempre di più c’è questo **allungamento dell’età adolescenziale**, questo non è che **il primo scalino di un lungo percorso** che potrà essere di realizzazione o di stallo nella scuola in attesa di tempi migliori... che si potrà prolungare fino alla fine dell’università a data da definire e quindi i ragazzi in realtà **hanno sempre meno coscienza di quello che è il mondo del lavoro”**

(Funzione orientamento S_I_3)

“I **ragazzini spesso non hanno, come è normale che sia, le idee chiare rispetto al loro futuro**, poi in un frangente di questo genere voglio dire... l’insicurezza è normalmente di default per cui un ragazzo cosa fa... o c’è una spiccata attitudine in un ambito o in un altro e allora hanno le idee chiare... Questo è lo smarrimento che è normale anche alla fine del secondo ciclo non è che chi finisce la secondaria di II grado è lì con le idee brillanti e chiare rispetto alle sue scelte universitaria, **sono un po’ dei passaggi che si replicano perché è difficile scegliere, allora la scelta è ovviamente condizionata**. A questa età”

(Preside S_I_2)



LA DIFFICOLTÀ NEL FARE PREVISIONI IN ETÀ EVOLUTIVA...

“L’esperienza ci ha dimostrato che a volte **i ragazzini sono in un momento di crescita, cambiano, e di conseguenza spesso sembra di tarpare le ali...** perché è successo che abbiamo avuto ragazzi bassi che poi si sono risollepati... rimane un’incognita.” (funzione orientamento S_I_10)

“[Il consiglio orientativo] è un consiglio di persone che fanno questo di lavoro, che vedono il ragazzo, ne notano le attitudini e anche le difficoltà e in quel momento lì, che però dobbiamo tener conto che **è un momento evolutivo, non è una fase statica, è un momento in cui il ragazzino sta crescendo.** Il fatto che gli consigli qualcosa non vuol dire aprioristicamente che se fa qualcos’altro sia condannato a fare una scelta più sbagliata della sua vita” (Preside S_I_2)

...IN ASSENZA DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

“Ho contattato le colleghe referenti dell’orientamento soprattutto perché **mi interessava un riscontro dopo il primo anno, però è molto difficile ottenere dei dati,** perché le segreterie non hanno tempo di darteli... **e invece è importante per capire cosa succede dopo, per tarare il nostro lavoro**” (Funzione orientamento S_I_11)

“Qualche ragazzo viene a trovarci per cui sappiamo come sono andate le cose. **Li dovremmo contattare uno per uno per avere un riscontro,** dovremmo fare questo lavoro di contattarli.” (Funzione intercultura S_I_3)



IL NODO CRUCIALE: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

“**Nei casi in cui la famiglia è latitante diciamo tutte le attenzioni convergono sul ragazzo** con la speranza che il ragazzo possa far venir fuori davvero agli occhi degli insegnanti le sue attitudini.” (Presidente S_I_2)

“**Quando le famiglie non ci sono diciamo che la scuola si assume la responsabilità della propria scelta**, poi la comunica al genitore, il genitore aderisce passivamente a questa scelta. E il ragazzo viene investito di maggiore responsabilità in quel caso.” (Presidente S_I_3)

“Io uno con un **6** non lo manderei mai al liceo, **è anche vero che lì è la famiglia dice “guardi poi lo seguo, lo affianco...”**, perché il nonno è andato al liceo, il papà è andato al liceo, lo zio è andato al liceo etc.” (Vicepresidente S_I_5)

“Magari può anche essere questo, direi, in buona fede, guarda quello lì ha la mamma che è architetto, il papà è avvocato, sono pieni di soldi, hanno uno studio di qua uno studio di là, **il figlio se non è proprio un cretino può andare avanti, ha una famiglia che lo può supportare** e seguire etc.

E' molto più facile.” (Vicepresidente S_I_1)



L'USO «IMPROPRIO» DEL CONSIGLIO ORIENTATIVO: CONSEGUENZE

“E’ una responsabilità che non mi voglio prendere. Ad un certo punto ci si chiede **ma è giusto che il consiglio di classe, che i professori vadano a determinare un destino così duramente? No, la mia risposta è no”** (Preside S_I_11)

“Anche loro (le scuole superiori) dovrebbero considerare che o cambiano la loro modalità, cioè il fatto che tu non hai scritto liceo scientifico non ti prendo, o sennò **bisogna fare un passettino indietro e dire che questo non è più un consiglio”** (Funzione intercultura S_I_1)



Parte 3: L'orientamento degli alunni stranieri

- La lingua, ma non solo: perché il liceo è un traguardo irraggiungibile?
- Tra vulnerabilità e assenza: quanto conta la famiglia?



I LICEI:

COMPETENZE LINGUISTICHE E CULTURALI

“La padronanza linguistica è uno degli aspetti che potrebbe indurre (a non indirizzarli ai licei), **per quanto la performance possa essere, come media dei voti, elevata, però il tipo di padronanza linguistica e il tipo di capacità astrattiva attraverso il linguaggio può essere più limitata** perché il bagaglio lessicale è più limitato.” (Preside S_I_2)

“Al liceo gli insegnanti considerano soprattutto questo **scoglio non solo linguistico ma anche culturale**, cioè il fatto che loro ritengono che comunque **se non si è immersi anche a livello familiare in una cultura come quella che ci portiamo dietro...** (è una questione di identità nazionale?) **L'identità nazionale**, il fatto di condividere non solo il linguaggio, ma anche **determinati schemi culturali**. Allora (gli insegnanti ndr) pensano che i ragazzi in un liceo potrebbero sentirsi **pesci fuor d'acqua.**” (Preside S_I_3)

“Negli anni c'è stata una tendenza alla licealizzazione, per dire, verso percorsi che hanno un monte ore minore, che hanno un ambiente più protetto etc. Ma poi, **se non hai un contesto accogliente che va a sanare eventuali deficit di competenza linguistica**, cioè chiaramente questi (gli alunni stranieri ndr) sono destinati a fare i paria della situazione”. (Preside S_I_2)

Invece **le superiori** purtroppo... soprattutto in certi istituti, licei in particolare, **non c'è questa diciamo non dico capacità, ma neanche voglia di mettersi lì e fare dei progetti di alfabetizzazione**, fare i progetti per imparare l'italiano come lingua di studio e così via, di conseguenza è evidente che poi se non vengono seguiti certi ragazzini è ovvio che ad un certo punto **si perdono per strada.** (Preside S_I_10)



I LICEI:

UN «RISCHIO» PER LE FAMIGLIE «DEBOLI»

“Loro (gli insegnanti ndr) pensano che a parità di condizioni gli alunni stranieri abbiano un gap iniziale dovuto non solo al problema linguistico, **ma al fatto che nel caso degli alunni italiani, la famiglia può intervenire e sopperire**, nel caso degli alunni stranieri o ce la fanno con le loro gambe ad affrontare i licei o altrimenti non hanno poi la possibilità di avere un supporto...” (Preside S_I_3)

“Quello che mi viene in mente è che, non dico un pregiudizio, ma che l’insegnante dica “va bene, tu puoi seguire, se hai **7 o 8**, una scuola di un certo tipo, impegnativa, ma è molto difficile che tu dopo cinque anni vada a fare l’università, **perché comunque magari la famiglia non è una famiglia che ti può mantenere**”. Secondo me è un ragionamento che potrei trovare in giro.” (Vicepreside S_I_1)

“Qualche famiglia (straniera ndr) lo chiede il liceo, solo quelli che sono qui da più tempo, però c’è anche il problema che è **un’ipoteca sul futuro**. Magari vorrebbero anche vedere i figli in un percorso di crescita, farli studiare, fargli avere di più, credo sia normale e comune a tutti, però sanno che devono fare i conti con quello che hanno: lavori a poco, lavori che ci sono e non ci sono, famiglie numerose, e **preferiscono non rischiare** e non sapendo come il figlio andrà avanti preferiscono una scuola che dà la possibilità di lavorare subito.” (Funzione intercultura S_I_8)



FAMIGLIE «ASSENTI» O «POCO CONFLITTUALI»...

“Alcuni (genitori stranieri ndr) rispondono al telefono perché magari vedono le chiamate, altri **non rispondono. E’ capitato anche di doverli minacciare** per farli venire.” (Funzione orientamento S_I_4)

“Però non sempre queste famiglie (straniere ndr) sono presenti, **non sempre vengono a parlare**, neanche se sono chiamate. **Sono famiglie irraggiungibili**, non vengono mai a parlare!” (Funzione orientamento S_I_10)

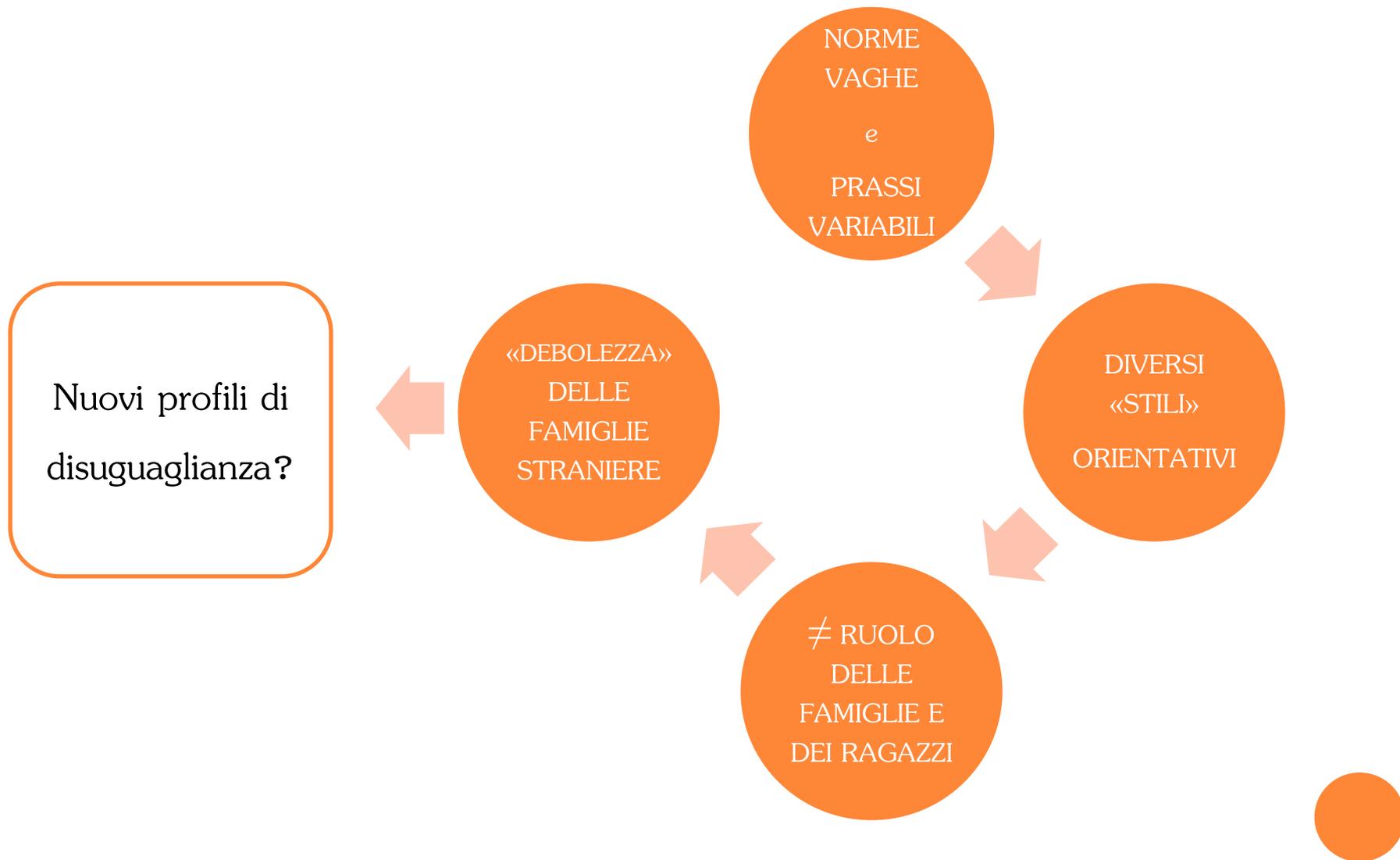
...CHE SI (AF)FIDANO DI PIÙ ?

“ Poi comunque le famiglie straniere **si affidano abbastanza**, perché si sentono probabilmente l’anello debole e quindi **hanno bisogno di un riferimento**. Veniamo vissuti come un riferimento a cui affidarsi.” (Funzione orientamento S_I_3)

“Quelli che **riconoscono il lavoro sono propri genitori degli stranieri**, perché quelli italiani, probabilmente pecchiamo un po’ di presunzione, tutti dicono vabbè queste cose posso fare anch’io, c’è mia madre, c’è mio padre ... magari **non si apprezza l'intervento così meticoloso dell'insegnante.**” (Funzione orientamento S_I_12)



CONCLUSIONI



Grazie per l'attenzione!

